

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

ANNO 19 N. 3 - DICEMBRE 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

Venerdì 12 dicembre braccia incrociate contro la riforma che cancella l'articolo 18 e per chiedere nuove politiche per lavoratori e pensionati. In Fvg tre manifestazioni. E intanto prosegue la mobilitazione di Spi, Uilp e Fnp per un fisco più giusto

COSÌ NON VA!

ABBIAMO PROPOSTE CONCRETE PER CAMBIARE L'ITALIA.

**Per il lavoro,
ma anche per
i pensionati**

di Ezio Medeot
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

La Cgil e la Uil hanno proclamato lo sciopero generale per venerdì 12 dicembre, per contrastare le politiche sbagliate del Governo. A partire dalla riforma del lavoro e dalla legge di stabilità per il 2015. Un Governo che cerca lo scontro con il sindacato manomettendo lo statuto dei lavoratori in contrasto con l'art 1 della nostra costituzione, che ha al centro il lavoro, la libertà, la dignità e l'uguaglianza dei lavoratori. Non si può pensare di cambiare il Paese dividendo i lavoratori e le persone, perché se è così si ha l'idea che quel paese non è più fondato sul lavoro e sulla coesione sociale. Noi abbiamo proposte concrete per cambiare in meglio il nostro paese, sulle quali vogliamo confrontarci con il Governo. Proposte su sviluppo, diritti, stato sociale, sul lavoro, che manca soprattutto per i giovani, costretti spesso a fare le valigie perché qui non hanno un futuro. Al Governo diciamo che la crisi si contrasta investendo in sviluppo e lavoro, sostenendo la spesa sul welfare: non solo per tutelare la salute e le condizioni di vita delle persone, ma anche come strumento di sviluppo per il Paese.

Il nostro parere è che chi ha costruito la riforma del lavoro e la finanziaria non ha ben presente la realtà del Paese, perché si tratta di scelte che aumenteranno le disuguaglianze, invece di ridurle.

segue a pagina 3

12 DICEMBRE 2014 **SCIOPERO GENERALE**



LE MANIFESTAZIONE IN REGIONE

TRIESTE E GORIZIA Trieste, ore 9 p.za Goldoni, conclusioni ore 11 p.za Verdi

UDINE ore 9.30 piazzale Diacono, conclusioni ore 11 piazza Venerio

PORDENONE ore 9.30 Piazza S. Giovanni, conclusioni piazza del Municipio

All'interno

- Pensioni, slittamento al "10" solo per 800mila pag. 3
- Speciale: la legge sull'invecchiamento attivo pag. 4-5
- Sos Patronati: servizi a rischio per i tagli di Renzi pag. 6
- Ticket: 10 euro addio, il Fvg volta pagina pag. 7
- L'intervista: lo scontro tra sindacati e Governo pag. 8
- 730, da quest'anno serve la delega pag. 9
- Alfabetizzazione informatica: istruzioni per l'uso pag. 10
- Internazionale e Auser: tutte le novità pag. 11

Nelle pagine centrali
l'inserto speciale
con le news
dalla tua provincia

CGIL E UIL CONTRO IL GOVERNO

Sciopero generale Anche i pensionati scendono in piazza



Venerdì 12 dicembre braccia incrociate contro la riforma che cancella l'articolo 18 e per chiedere nuove politiche per lavoratori e pensionati. In Fvg tre manifestazioni

In piazza ci saranno anche i pensionati. Pronti a mobilitarsi nuovamente a fianco dei lavoratori, come hanno già fatto il 25 ottobre, contribuendo alla imponente manifestazione nazionale organizzata dalla Cgil a Roma, e il 5 novembre scorso, per chiedere al Governo di ridurre le tasse sulle pensioni, a cominciare dall'estensione ai pensionati del bonus di 80 euro. Anche stavolta, venerdì 12 dicembre, la Cgil non sarà da sola: allo sciopero generale, infatti, ha aderito anche la Uil.

TRE MANIFESTAZIONI

L'astensione dal lavoro sarà dell'intera giornata in tutti i settori pubblici e privati e tre manifestazioni di piazza, a Udine, a Pordenone e a Trieste, dove affluiranno anche i lavoratori e i pensionati della provincia di Gorizia. Questo il programma scelto da Cgil e Uil in vista dello sciopero generale proclamato per

venerdì 12 dicembre per protestare contro la riforma del mercato del lavoro e per chiedere al Governo una vera svolta sulle politiche anticrisi, a partire dalla legge di stabilità 2015 in discussione al Parlamento.

PER IL LAVORO, PER LE PENSIONI

Ci saremo per dare la nostra solidarietà ai lavoratori, le prime vittime di questa crisi, per chiedere politiche capaci di restituire fiducia ai nostri giovani, i più colpiti da una disoccupazione che continua ad aumentare anche in Friuli Venezia Giulia, ma anche per dire basta a una politica che continua a non sentire il grido d'allarme dei pensionati, studi di pagare le tasse anche per gli evasori, stufo di essere considerati privilegiati quando le loro pensioni medie, anche nel ricco Nordest, superano a stento i mille euro al mese.

LE RAGIONI DELLA MOBILITAZIONE

Il Governo Renzi prosegue su una strada che non ha prodotto risultati: nessun contrasto alla crisi, nessun sostegno all'economia reale che produca in tempi rapidi un concreto piano di investimenti sulle opere pubbliche e sui settori strategici per sostenere la ripresa. Queste, come ha spiegato la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, le ragioni dello sciopero generale, che punta come primo obiettivo a una profonda modifica della riforma del mercato del lavoro, il cosiddetto jobs act. Il disegno di legge, già approvato alla Camera e in discussione al Senato proprio mentre andiamo in stampa, riduce ulteriormente le garanzie dell'articolo 18, senza dare in cambio le attese risposte per favorire il rilancio dell'occupazione, contrastare la precarietà ed estendere a tutti i lavoratori la copertura degli ammortizzatori

sociali. L'ennesima scelta negativa da parte di un Governo che, sia pure guidato da un partito di centrosinistra, sta facendo politiche di segno opposto, basate sul rigore e sui tagli lineari alla sanità, all'istruzione, agli enti locali.

LE RICHIESTE DI CGIL E UIL

Una riforma veramente universale degli ammortizzatori sociali, per estendere a tutti i lavoratori la cassa integrazione, la mobilità, l'indennità di disoccupazione, indipendentemente dal settore e dall'azienda di cui fanno parte. Rendere meno rigido l'allungamento dell'età pensionabile previsto dalla riforma Fornero, risolvendo una volta per tutte anche il problema degli esodati. Mantenere la tutela dell'articolo 18 in caso di licenziamento illegittimo e discriminatorio. Rifinanziare i contratti di solidarietà per accompagnare centinaia di aziende

al di fuori della crisi, garantendo un lavoro e un reddito ai loro dipendenti. Contrastare l'evasione fiscale e contributiva, destinando le risorse così recuperate a un riduzione delle tasse sul lavoro e sulle pensioni. Estendere il bonus fiscale di 80 euro a tutti i pensionati, entro lo stesso limite di 25 mila euro di reddito Irpef previsto per i lavoratori dipendenti. Varare un piano straordinario per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici.

Accelerare i cantieri delle infrastrutture strategiche. Queste le richieste che Cgil e Uil sottopongono all'attenzione del Governo, pronte a proseguire la mobilitazione se non arriveranno le risposte attese. Perché se è vero che non si sciopera contro la crisi, scioperare è giusto e necessario quando quella crisi viene affrontata con scelte sbagliate, capaci solo di aggravarne gli effetti e di scaricarne il costo sulle categorie più deboli.

LIBER & TÀ

Proprietario

Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore

Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - UdineNumero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione

Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile

Antonello Rodio

Redazione

via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa

Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)Digs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

La battaglia per un fisco più giusto

Prosegue la mobilitazione per il bonus degli 80 euro e contro i tagli al welfare

La nota negativa dello sciopero del 12 dicembre? Sicuramente la mancata adesione della Cisl, un nuovo colpo all'unità del sindacato, quando sembrava che il fronte della protesta contro le ultime misure del Governo Renzi, compreso il vergognoso taglio dei fondi ai patronati, potesse essere portare a uno sciopero delle tre sigle confederali. Una battuta d'arresto che non sta condizionando negativamente i rapporti tra i sindacati dei pensionati, decisi a proseguire una mobilitazione che prosegue, sull'onda della protesta per l'estensione a tutti - pensionati compresi - del bonus fiscale di 80 euro (nell'immagine, il manifesto dell'iniziativa unitaria del 5 novembre).

Del bonus, com'è noto, finora neanche l'ombra, alla faccia del milione di cartoline spedite a Renzi la scorsa estate (50 mila dal Friuli Venezia Giulia) e degli impegni del presidente del Consiglio. Ma non è l'unico schiaffo



ai pensionati: il fondo nazionale per i non autosufficienti è stato ulteriormente tagliato, e tagli lineari sono stati riproposti anche sui trasferimenti alla sanità e agli enti locali, che si tradurranno inevitabilmente in un'ulteriore riduzione dei servizi di welfare e di assistenza alle persone anziane. Ecco perché il malcontento cresce, soprattutto tra i milioni di pensionati costretti a vivere con

pensioni di 700-800 euro e a fare i conti con un continuo aumento delle imposte locali, si chiamino esse addizionali Irpef, Tasi, Tarsu, e delle bollette.

Niente di nuovo, invece, sul fronte dell'evasione. E anche la tanto decantata riduzione della spesa pubblica, spending review per chi ama l'inglese, si sta traducendo più in tagli lineari spesso dolorosi e miuopi piuttosto che in un'azione mirata di lotta agli sprechi, ai privilegi e alle inefficienze. Oltre a sostenere le ragioni dello sciopero, pertanto, lo Spi-Cgil intende proseguire nella mobilitazione a fianco dei pensionati di Cisl e Uil, per chiedere al Governo di occuparsi concretamente dei pensionati, di tutelare i loro redditi sia alleggerendo il peso delle tasse sulle pensioni, sia mettendo in sicurezza le risorse destinate al welfare e alla sanità e alla non autosufficienza. A partire da questa legge di stabilità.

Pericolo scampato per 15 milioni, ma dalla Finanziaria nazionale nessuna buona notizia

Saranno al massimo 800mila, a livello nazionale, i pensionati che si vedranno slittare il pagamento dell'assegno mensile dal 1° al 10 del mese. La novità, prevista dal disegno di legge di stabilità presentato dal Governo, aveva scatenato un comprensibile allarme tra i pensionati. Già falciati dal fisco, dall'aumento delle imposte locali e da una rivalutazione molto ridotta causa austerità, i pensionati temevano questa ulteriore beffa, dopo il danno della mancata erogazione del bonus fiscale di 80 euro, riconosciuto finora solo ai lavoratori dipendenti (sotto il limite dei 25mila euro di reddito lordo Irpef).

REAZIONE. La notizia aveva fatto saltare sulla sedia quei 15 milioni di pensionati Inps che ricevono normalmente la pensione il 1° di ogni mese. Ma la pronta reazione dei sindacati ha portato a un immediato dietrofront. Ci ha pensato l'Inps, precisando che la nuova scadenza mensile del 10, se la finanziaria verrà approvata nella versione attuale, varrà soltanto per i pensionati titolari di una doppia pensione Inps e Inpdap. Attualmente costoro, che sono appunto 800mila, ricevono due pagamenti mensili: all'inizio del mese la pensione Inps, dal 16 quella Inpdap.

Il Governo ha deciso di unificare i pagamenti, anche in seguito all'accorpamento dell'Inpdap nell'Inps, posticipando di 9 giorni il primo e anticipando di 6 il secondo. «Un'unificazione al ribasso», ha denunciato la segretaria generale dello Spi-Cgil, che rivendica comunque il risultato ottenuto dai pensionati, convinta che «senza la nostra mobilitazione la norma non sarebbe cambiata». L'Inps, da parte sua, precisa che per gli altri pensionati Inps e Inpdap le scadenze rimarranno quelle attuali.

MOBILITAZIONE. Solo un mancato passo indietro, non un passo avanti in una finanziaria che continua a vedere solo ombre per i pensionati. «Lo slittamento al 10 dei pagamenti – spiega ancora Cantone assieme ai segretari dei pensionati Cisl e Uil Gigi Bonfanti e Romano Bellissima – sarebbe stata il segno di un vero e proprio accanimento nei confronti degli anziani. La manovra, infatti, non solo non prevede alcun sostegno per i pensionati come ad esempio l'estensione del bonus di 80 euro, ma li penalizza con i tagli alle Regioni, che

Pensioni, slittamento al 10 “solo” per 800mila



si tradurranno in una riduzione dei servizi assistenziali e in tagli alla sanità».

Resta quindi la mobilitazione, anche se la mancata adesione della Cisl allo sciopero generale del 12 dicembre rende più difficile quello sforzo unitario che fino alla manifestazione nazionale del 5 novembre ha fortemente caratterizzato le iniziative dei pensionati».

FORNERO. Tutta in salita, per chi in pensione ci deve ancora andare, anche la strada della modifica della legge Fornero. E non sono buone le notizie neppure sul fronte della rivalutazione del montante contributivo: per il 2014, infatti, il coefficiente dovrebbe addirittura essere pari a zero, dal momento che nei cinque anni precedenti 2009-2013 il Pil, preso come base per il calcolo della rivalutazione, ha fatto segnare una crescita negativa.

Niente di nuovo e soprattutto di buono sotto il sole, insomma, e non a caso la riforma della previdenza è uno dei grandi temi dello sciopero del 12. Una ragione di più per scendere in piazza il 12: non solo per i pensionati di oggi, ma anche per quelli di domani.

Nel 2015 rivalutazione vicina allo zero:

Pensioni ferme nel 2015? Quasi. È uno degli effetti della crisi e della deflazione (riduzione di produzione e consumi con prezzi fermi o in calo). Infatti, nel 2014, l'indice dei prezzi al consumo ha continuato a scendere. Per comprendere come funziona il meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni, è bene ricordare che le pensioni sono aggiornate, dal 1° gennaio di ogni anno, sulla base dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati (Foi), la scala mobile di ormai antica memoria.

Anche se finora non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto ministeriale che fissa l'inflazione presunta del 2014 da applicare alle pensioni per calcolare l'importo da pagare da gennaio. Sappiamo tuttavia che l'Inps, il 6 febbraio 2014, ha comunicato che l'inflazione effettiva per l'anno 2014 è stata dell'1,1% e non dell'1,2%, utilizzato per rivalutare le pensioni: ciò vuol dire che per il 2014, le pensioni devono restituire lo 0,1% avuto in più (sic). Ora, con l'aiuto dei dati Istat, si può calcolare che l'inflazione presunta di tutto il 2014, da utilizzare per rivalutare tutte le pensioni per il 2015, per recuperare (si fa per dire), quanto perduto nel 2014, è pari allo 0,3%. Preso atto che, almeno finora, nessun miglioramento riguardo alle regole per la rivalutazione annuale delle pensioni, come richiesto dai sindacati, è stato inserito nella legge di stabilità che andrà al voto della Camera e poi del Senato, restano confermate quelle dello scorso anno: 100% per le pensioni fino a 3 volte la minima (+ 0,3%), 95% per quelle tra 3 e 4 volte (+ 0,285%), 75% per quelle tra 4 e 5 volte la minima (+ 0,225%), 50% per quelle tra 5 e 6 volte la minima (+ 0,150%), mentre quelle

oltre 6 volte l'importo minimo, saranno rivalutate del 45% (+ 0,135%), sull'intero importo ricalcolato, dovuto per l'anno 2014 (quanto pagato, ridotto dello 0,1% e con altri conguagli per le pensioni tra 3 e 4 volte che devono recuperare lo 0,5% non corrisposto nel 2014 (solo 90% in luogo del 95% dovuto), mentre quelle superiori a 6 volte la minima, dovranno restituire qualcosa, dovendosi assegnare lo 0,40% in luogo dello 0,50% a titolo di perequazione per il 20014.

Ad esempio, cosa accade ad una pensione al minimo, pagata durante il 2014 con l'importo di 501,30 euro? Prima si riduce a 500,88 euro (- 0,1% = - 0,42 euro), importo che poi si rivaluta (+ 0,3%) per raggiungere l'importo di 502,39 euro dal 1° gennaio 2015, con una rivalutazione, rispetto all'importo pagato nel 2014, di + 1,09 euro. Non solo: sulla rata di gennaio 2015, sarà recuperato lo 0,1% in più erogato durante l'intero 2014 (- 0,42 x 13 = - 5,46 euro) per cui, sarà più bassa di quella di dicembre (502,39 - 5,46 = 496,93 in luogo di 501,30 euro. Da febbraio 2015 si tornerà al valore di 502,39 euro. Qual è il “bilancio per tutto il 2015” per questo pensionato/a al minimo, rispetto al 2014? È presto detto: + 1,09 x 13 = + 14,17 - 5,46 = + 8,71 euro. Ciò, ovviamente con le dovute proporzioni, vale per i conguagli di tutte le pensioni.

Quella di migliorare anche i meccanismi di rivalutazione annuale delle pensioni, è un'altra ottima ragione per farci sentire, come abbiamo fatto con le manifestazioni del 25 ottobre in Piazza San Giovanni, con quelle del 5 novembre e con lo sciopero generale, dichiarato da Cgil e Uil per il 12 dicembre.

Nazario Mazzotti

Editoriale
Segue dalla prima pagina

Per il lavoro, ma anche per i pensionati

Lo dimostrano il bonus di 80 euro negato ai pensionati, la scelta di non rivalutare le pensioni nel 2015, il mancato rinnovo dei contratti pubblici, il taglio di importanti risorse agli enti locali e quindi ai servizi per i cittadini, oltre a quelli ai patronati, che garantiscono un servizio gratuito a lavoratori e pensionati.

Nessuna traccia di quella patri-moniale che sarebbe uno dei passi indispensabili, a fianco della lotta all'evasione, per cominciare una grande operazione di riforma strutturale del fisco a favore del lavoro dipendente e delle pensioni. Meno servizi, meno tutele, meno diritti, il tutto nel contesto di un Paese dove il disagio economico e sociale aumenta

ogni giorno di più, come ha recentemente riconosciuto lo stesso ministro del Lavoro Poletti, preannunciato un piano di contrasto alla povertà che nessuno, per il vero, ha ancora visto, nonostante il numero dei poveri, in Italia, abbia raggiunto i 6 milioni, di cui 1 milione sono bambini.

Aumenta la povertà, aumentano le disuguaglianze. È l'effetto della crisi e del modo in cui viene affrontata: abbassando salari e diritti, senza colpire l'evasione e promuovere una maggiore equità fiscale, precarizzando il lavoro. O quasi che la disuguaglianza fosse considerata sinonimo di sviluppo e condizione di modernità, invece che un rovinoso passo indietro per le nostre conquiste economiche e sociali.

C'è bisogno di un'operazione verità. Sappiamo che per uscire dalla crisi non ci sono ricette facili, ma diciamo anche che basta agli slogan, alle promesse non mantenute, all'idea che è un conservatore chi come noi difende valori e principi, e innovatore chi vuole cancellarli. E basta anche parlare di veti: la Cgil non pone veti, fa proposte diverse. Proposte sulle quali chiediamo un confronto: questa è la nostra idea di dialogo, di mediazione sociale, di contrattazione, nella convizione che i diversi interessi siano rappresentati e trovino una sintesi. Mettendo all'angolo il sindacato confederale, come vuole fare il presidente del consiglio, si va esattamente nella direzione opposta. Ma questo

significa aumentare l'insicurezza e la solitudine delle persone, aggravare la situazione dei disoccupati, dei precari, dei pensionati al minimo, dei cassintegrati, di tutti quelli che non ce la fanno o rischiano di non farcela. Altro che veti! Chi ci accusa di porli, in realtà vuole crearsi un grande alibi per non discutere di cose concrete, per evitare il confronto, per etichettare come conservatore chi non è d'accordo.

Ecco perché venerdì 12 dicembre noi dello Spi saremo in piazza in tanti a fianco dei lavoratori, come abbiamo fatto il 25 ottobre partecipando alla grande manifestazione di Roma e sostenendo altre iniziative di protesta del pubblico impiego, degli edili, dei

lavoratori dell'agroindustria. Ribadendo le cose che abbiamo già detto assieme ai pensionati di Cisl e Uil il 5 novembre scorso, per riaffermare i contenuti della piattaforma unitaria su fisco e pensioni e quanto abbiamo chiesto nella cartolina che è stata firmata da oltre un milione di italiani e consegnata la scorsa estate al Governo.

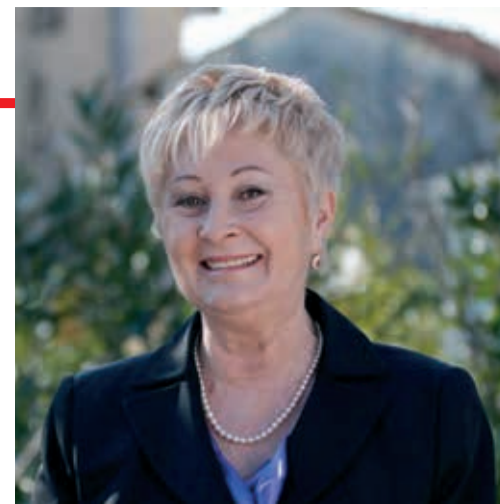
Saremo in piazza per chiedere un Paese più giusto, del lavoro dei diritti, dello stato sociale. un Paese che includa e non escluda, che guardi ai giovani e al loro futuro, che aiuti i più deboli e non i privilegiati. Colpendo le ingiustizie e le disuguaglianze, non il lavoro.

Ezio Medea

SPECIALE INVECCHIAMENTO ATTIVO *L'intervista*

Politiche per gli anziani, il modello è il nord Europa

Approvata la nuova legge sull'invecchiamento attivo Bagatin (Pd): un salto di qualità per il nostro welfare



«Questa è la prima legge in Italia che metterà davanti a un unico tavolo tutti gli assessorati e tutte le direzioni per programmare interventi innovativi nel campo delle politiche per gli anziani. Una scelta che punta ad avvicinare la nostra regione ai modelli di welfare più all'avanguardia, quelli dei Paesi del Nord Europa». Renata Bagatin (nella foto a destra) sintetizza così la filosofia della legge per la promozione dell'invecchiamento attivo, approvata dall'assemblea regionale lo scorso 29 ottobre, di cui la consigliera del Pd (ed ex segretaria Spi-Cgil) è la prima firmataria. A lei, quindi, abbiamo chiesto di illustrarci le ragioni e l'impostazione della nuova legge, spiegandoci anche quali sono i risultati tangibili che essa potrà portare per gli anziani di questa regione.

Consigliera Bagatin, ci spieghi innanzitutto perché serviva una legge sull'invecchiamento attivo in Fvg.

«Innanzitutto perché gli over 65, in questa regione, sono quasi 300mila, vale a dire il 24,3% della popolazione complessiva. Una percentuale che salirà progressivamente negli anni e che già oggi colloca il Fvg ai vertici nazionali ed europei per incidenza della popolazione anziana. Ma non è solo una questione numerica: si tratta di persone che possono dare un grande contributo, come già fanno, sia in ambito familiare che in campo economico e sociale. Da qui l'obiettivo della legge, che punta a un modello di politiche per gli anziani non più prettamente difensivo, imperniato sulle politiche sociosanitarie, ma proattivo, cioè teso a promuovere sì la salute, ma

anche l'autonomia delle persone anziane, la loro permanenza nel contesto domestico e familiare, la partecipazione attiva alla vita sociale ed economica, i rapporti intergenerazionali».

La legge è stata approvata quasi all'unanimità. Eppure c'è chi è scettico, parlando di un provvedimento troppo di principio...

«Sarà compito della Giunta regionale dare applicazione alla legge attraverso le scelte di finanziamento e gli opportuni atti d'indirizzo. Però avere fissato dei principi è importante, come è importante avere già stabilito un metodo che prevede un coordinamento tra i diversi assessorati e le direzioni coinvolte quando si tratta di intervenire in materia di politiche per gli anziani, sotto il coordinamento dell'assessorato e della direzione alla Salute. La

nuova legge prevede per la prima volta un intervento coordinato tra le diverse direzioni e l'obbligo di una programmazione triennale degli interventi. Non è poco. Non dimentichiamo inoltre che solo per la parte finale del 2014 sono stati stanziati 80mila euro per l'attuazione della legge. Non ci siamo fermati ai principi, quindi. **Quali le priorità sul terreno degli interventi?**

«Parte delle misure a cui fa riferimento la legge sono già previste e finanziate, in materia di salute e protezione sociali, politiche per la famiglia, sostegno alle attività ricreative e sportive, cultura, formazione. Interventi che ovviamente si possono implementare, ma che devono anche divenire parte di una strategia complessiva, di quella programmazione organica degli interventi che è uno dei

grandi obiettivi di questa legge. Tutto questo con il concorso del sindacato, dell'associazionismo e del volontariato, e con una logica che punta, come obiettivo finale, a promuovere la libera scelta e l'autodeterminazione delle persone anziane».

Più in concreto?

«Gli esempi virtuosi a cui attingere non mancano, guardando in primis alle esperienze del Nord Europa. C'è molto spazio per agire e per innovare, dal welfare al mercato del lavoro, dalla formazione all'istruzione, dal sostegno al volontariato alle politiche per la casa. Per questo è importante che anche la società civile, e le organizzazioni di rappresentanza per prime, si facciano avanti per sfruttare appieno le opportunità aperte da questa legge».

Riccardo De Toma

dott. Fabio Linda de Walderstein

Studio Dentistico

► **Tariffe agevolate per gli iscritti CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410 - fax 040.622050 - mail: fabiolli26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova

SPECIALE INVECCHIAMENTO ATTIVO *Gli interventi*

Salute, trasporti, formazione, casa

Una norma che apre tante porte

La novità sta anche nel metodo, basato sul coordinamento degli assessorati

Superare la visione esclusivamente assistenziale e sanitaria delle politiche per gli anziani per rafforzare le misure a sostegno all'autonomia e dell'indipendenza personale, attraverso interventi nel campo dei trasporti, delle politiche abitative, della formazione, del sostegno alle esperienze di associazionismo e volontariato. Questa, in sintesi, la filosofia della legge regionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo, approvata a larghissima maggioranza (34 sì, 2 astenuti) dal Consiglio lo scorso 29 ottobre.

Un successo per la consigliera regionale del Pd Renata Bagatin, già segreteria regionale Spi-Cgil, prima firmataria della legge, ma anche per i sindacati dei pensionati, che ne hanno prima sollecitato la presentazione, poi sostenuto con forza l'iter di approvazione. Ma quali saranno, in concreto, gli strumenti attraverso i quali la legge dovrà perseguire il suo obiettivo di promuovere l'autonomia e l'indipendenza degli anziani? La prima risposta trovata è sul piano del metodo: non soltanto attraverso un finanziamento ad hoc (80mila euro per il 2014, non poco considerando che la legge è stata approvata a fine ottobre), ma soprattutto promuovendo un coordinamento obbligatorio delle tante direzioni (leggi assessorati) competenti nei vari settori d'intervento previsti dalla legge (sa-

nità, politiche sociali, istruzione e formazione, trasporti, lavoro, casa, eccetera), sotto la regia dell'assessorato alla Salute. Non più interventi slegati, quindi, ma un coordinamento che favorirà l'adozione di politiche organiche a sostegno della salute e della qualità della vita degli anziani. A questo tavolo il compito di individuare gli obiettivi, alla Giunta e ai singoli assessori il compito di trasformarli in azioni concrete, individuando nuovi interventi o rafforzando, e integrando, quelli esistenti.



IL COMMENTO DEL SEGRETARIO GENERALE EZIO MEDEOT

«E adesso i finanziamenti»

«Un'ottima legge, ma che non deve restare ferma sulla carta. Adesso si tratta di darle gambe, cioè di garantirle adeguati canali di finanziamento. Fin dalla Finanziaria regionale 2015». Il commento del segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia Ezio Medeot (nella foto) guarda già al passo successivo: quello delle risorse. L'approvazione della legge, in ogni caso, segna un primo, importante risultato del pressing unitario dei sindacati pensionati, fondamentale nel sostenere l'iter della legge presentata da Renata Bagatin. «Questa legge – spiega – risponde a un impegno che la presidente della Regione aveva preso con i pensionati già in campagna elettorale. Una promessa mantenuta, dunque, così come è stato mantenuto l'impegno di portare la legge in Consiglio subito dopo l'approvazione della riforma sanitaria. Ringraziamo tutti coloro che si sono battuti per questo risultato, a cominciare da Renata Bagatin, ma ora si tratta di guardare in avanti. Dopo gli 80mila euro stanziati sul 2014, ci attendiamo un'adeguata dotazione finanziaria anche in sede di bilancio 2015».



LE MISURE

Gli interventi, come detto, potranno riguardare i più diversi ambiti. Andiamo a vedere nel dettaglio quali potranno essere, settore per settore.

Mobilità e trasporto sociale. Introduzione di tariffe agevolate e a servizi di trasporto specifici da pianificare sul territorio.

Formazione. Sostegno alle attività e ai programmi di formazione, aggiornamento professionale e riqualificazione, anche con la collaborazione del volontariato, delle università per la terza età e delle libere età, con particolare riferimento all'informatica, all'utilizzo di internet, della posta elettronica, di programmi come skype, dei più moderni dispositivi come tablet e smartphone. Perché il computer e le tecnologie digitali possono dare un contributo importante, se utilizzati nella giusta maniera, per rafforzare l'autonomia degli anziani, ridurre i costi e i tempi delle incombenze quotidiane (telefono, spesa, informazioni sugli orari di servizi e negozi, ecc.), ampliare le fonti di informazione, documentazione, conoscenza.

Stili di vita e sicurezza. Altre attività formative potranno essere dedicate su materie "sensibili" come la sicurezza domestica e stradale, la prevenzione dell'alcolismo e del gioco patologico, la prevenzione di stili di vita sani e corretti. Anche questo con il coinvolgimento del volontariato, ovviamente.

Lavoro. Il contributo degli anziani al benessere e allo sviluppo economico della società non possono esaurirsi con il pensionamento. Ogni anziano, infatti, è portatore di un importante patrimonio di esperienza, conoscenze, professionalità. Individuare forme di uscita graduale del mercato del lavoro, magari associate all'accompagnamento di neoassunti, in linea con le esperienze analoghe già sperimentate con successo nei Paesi del Nord, è una risposta innovativa al problema del ricambio generazionale nelle aziende e nel mercato del lavoro.

Casa. Ultimo ma non meno importante, la legge può dare risposte innovative anche nel campo delle politiche per la casa: opportunità tanto più importante in un momento in cui il ritorno dell'Ici, travestita da Imu e Tasi, sta mettendo in difficoltà un numero crescente di famiglie e di persone anziane. Si potrebbe pensare, ad esempio, all'introduzione di incentivi e sgravi fiscali per gli anziani soli che ospitano studenti universitari, giovani lavoratori alla ricerca di affitti agevolati o altre categorie di inquilini "deboli" alla ricerca di un'autonomia lavorativa e personale. Un approccio che può rappresentare una risposta innovativa, sia pure parziale, non solo in materia di politiche per la casa, ma anche di politiche sociali.

LA FILOSOFIA DELLA LEGGE

«Promuovere l'autonomia e la qualità della vita»

Per invecchiamento attivo, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, s'intende un processo che porta a ottimizzare la tutela della salute, la partecipazione alla vita sociale e la sicurezza delle persone anziane, con scopo di migliorarne la qualità della vita. Un impegno che per l'Unione europea va perseguito nei più diversi ambiti: nel welfare, nel mondo del lavoro, attraverso l'associazionismo, il volontariato e tutte le forme di partecipazione alla vita della comunità. Invecchiare attivamente, quindi, non significa soltanto invecchiare in buona salute, ma partecipare alla vita della

collettività, sentirsi realizzati nel lavoro, essere più autonomi e impegnati nella vita sociale della comunità, sviluppare i rapporti con le generazioni più giovani, avere opportunità di formazione e di crescita culturale.

È lo sviluppo di un'idea, prevalente soprattutto nell'Europa del Nord, secondo la quale la persona anziana è in grado di mantenere e sviluppare la propria autonomia e identità, contribuendo alla crescita e al benessere della comunità e mostrando una capacità di adattarsi ai cambiamenti con una flessibilità un tempo impensabile.

SOS PATRONATI

Servizi a rischio per i tagli di Renzi



La legge di stabilità del 2015 riduce pesantemente il fondo di sostegno. Primi risultati della mobilitazione dei sindacati, ma l'emergenza resta

Oltre 250mila pratiche gestite nel 2013, una rete di sportelli e recapiti che copre la maggior parte dei comuni della regione, un'azione insostituibile a supporto di decine di migliaia di utenti e degli enti previdenziali. Questi i numeri dei patronati in Friuli Venezia Giulia, dove l'85% delle domande di pensione Inps e Inpdap, secondo dati più recenti forniti dagli stessi enti previdenziali, passa attraverso questa rete di sportelli, gestita da sindacati e associazioni di categoria o professionali in maniera del tutto gratuita per gli utenti.

Un servizio fondamentale per

l'amministrazione e per i cittadini, ma che quest'anno deve fare i conti con un pesante taglio al fondo di finanziamento dei patronati, costituito dallo 0,226% del monte contributivo Inps, Inpdap e Inail. Inizialmente il taglio previsto nella Legge di stabilità era di addirittura 150 milioni di euro, poi ridotti a 75 milioni grazie a una proposta passata il 26 novembre in Commissione Bilancio. Il numero degli enti è tuttavia destinato a ridursi perché l'emendamento approvato prevede la fissazione di criteri più stringenti per la presenza sul territorio, la loro costituzione e il loro scioglimento

sulla base della popolazione e dell'attività svolta. L'obiettivo sarebbe quello di ridurre di circa un terzo il loro numero.

Il dimezzamento del taglio previsto, è anche frutto della grande mobilitazione dei sindacati e degli stessi patronati. Si tratta comunque di soldi dei lavoratori, che il Governo vuole distogliere dalla finalità prevista, che è appunto quella di garantire agli stessi lavoratori, oltre che ai pensionati, una delle categorie che maggiormente si rivolgono a questi sportelli, decine di prestazioni importantissime: domande di pensione, ricostruzione di

posizioni previdenziali, pratiche di disoccupazione, malattia, infortunio, domande di assegni familiari, di prestazioni legate all'handicap e tantissime altre ancora.

La misura, prevista dal disegno di legge finanziaria varato dal Governo, anche se poi dimezzata, rischia di assestare un duro colpo all'attività dei patronati, costringendoli a un pesante ridimensionamento delle attività. Anche nella nostra regione. A denunciarlo, compatte, le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, con i rispettivi patronati, protagonisti come detto di una mobilitazione unitaria che ha coinvolto anche i

patronati delle Acli. Interventuti anche i sindacati dei pensionati, che hanno sollecitato, a fianco alle segreterie confederali regionali e provinciali, l'intervento urgente dei parlamentari eletti in regione, per cancellare – in sede di discussione della legge di stabilità 2015 – un provvedimento illegittimo, e che rischia di arrecare un duro colpo ai servizi erogati a lavoratori e pensionati.

Viene comunque decurtato il fondo di finanziamento dei patronati, l'unica loro fonte di entrata, rendendone ancora più gravoso il peso per i sindacati e le associazioni di categoria, sulle cui spalle ricade già oggi circa il 70% dei costi.

Una riduzione dei servizi sarà quindi inevitabile, con grave danno non soltanto per gli utenti, costretti a ricorrere al mercato (commercialisti, consulenti del lavoro, ecc.) ma anche per gli enti previdenziali, che trovano oggi nei patronati un supporto indispensabile per la propria azione, a maggior ragione dopo la telematizzazione dei servizi Inps. Telematizzazione che non ha tenuto conto della scarsa diffusione del computer e di internet tra la popolazione anziana, determinando un incremento esponenziale del numero di pensionati che ricorrono alla consulenza e all'assistenza dei patronati.

Da qui la campagna nazionale promossa dai patronati dei sindacati confederali e delle Acli, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo dei patronati, che nei 6.300 uffici aperti sul territorio nazionale e nelle 330 sedi estere garantiscono oltre cento tipi di prestazioni previdenziali e assistenziali, dalle pensioni alle pratiche infortunistiche e di malattia, dagli ammortizzatori sociali alle domande d'invalidità. Perché non è lo Stato che sostiene i sindacati attraverso i patronati, ma sono i patronati a garantire servizi indispensabili ai cittadini con un risparmio per le casse pubbliche di oltre 650 milioni all'anno, tra personale, costo delle sedi e dei servizi. Ecco perché tagliare il fondo patronati, oltre che inaccettabile e dannoso per lavoratori e pensionati, già duramente colpiti dalla crisi, è anche una scelta miope in termini economici.

Ti stanno tagliando
i diritti
- Firma per difenderli -
#xidiritti

Difendi il tuo Patronato!

La legge di stabilità varata dal Governo prevede un pesante taglio ai patronati. Se la norma non verrà modificata, non saremo più in grado di offrire quei servizi che abbiamo sempre fornito: **domande di disoccupazione, pensione, maternità, controllo di posizioni previdenziali, stampa del Cud, pratiche di invalidità, infortunio, malattia, richiesta di assegni familiari** e tante altre decine di servizi che ogni anno i patronati rivolgono a oltre 13 milioni di utenti in modo assolutamente gratuito.

DIFENDI I PATRONATI E I TUOI DIRITTI:
firma la petizione "NO ai tagli ai Patronati" nelle nostre sedi oppure on-line sul sito www.tituteliamo.it

tituteliamo
 #xidiritti
 www.tituteliamo.it

LA PROTESTA

Sportelli in piazza in 200 città

I patronati nelle piazze di duecento città italiane, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'effetto devastante che avrebbe avuto il taglio di un terzo del fondo nazionale di sostegno.

Questa la singolare e pacifica protesta scelta dai sindacati e dalle altre associazioni di categoria in difesa dei patronati, che rischiano un duro colpo se dovesse passare il taglio d'previsto dal disegno di legge di stabilità del Governo Renzi, prima indicato in 150 milioni e poi ridotto a 75 milioni. Un'iniziativa che è servita quindi a dare più visibilità e forza alla mobilitazione dei patronati, e che hanno raccolto i primi segnali di apertura anche da parte del Governo, in particolare dal ministro al Lavoro Poletti, possibilista su una modifica della norma.





Ticket: 10 euro addio, il Fvg volta pagina

*I cittadini con Isee fino a 15mila euro esentati dal balzello sulle ricette
Per le altre categorie la quota aggiuntiva varierà a seconda delle prestazioni*

Cambia il sistema dei ticket in Friuli Venezia Giulia. Le caratteristiche della misura, prevista dal disegno di legge finanziaria regionale per il 2015, non sono ancora note nel dettaglio, anche perché sulla materia il confronto tra Governo e Regioni è ancora aperto e non sono escluse novità anche a livello nazionale.

La bozza predisposta dalla Giunta, in ogni caso, prevede l'esenzione dal ticket aggiuntivo di 10 euro a ricetta, in vigore dal 2011 in tutte le Regioni, per tutti i cittadini con un reddito Isee familiare al di sotto dei 15mila euro. Per gli altri cittadini il ticket aggiuntivo sarà rimodulato, secondo una tabella (che pubblichiamo in questa pagina) che ne commisurerà il valore in base all'importo complessivo delle prestazioni contenute nella ricetta (fino a 8, se affini tra di loro).

COME SI CAMBIA. Noto anche lo stanziamento previsto dalla Giunta, che conta di destinare all'esenzione 5 milioni di euro sul bilancio 2015. L'intento, condivisibile, è quello di tutelare le fasce più deboli, mentre la rimodulazione dei ticket potrebbe comportare qualche aumento per i cittadini non esenti, a seconda della natura e dell'importo delle prestazioni indicate in ricetta. Sicuramente si avranno dei risparmi per tutti se il costo totale delle prestazioni sarà basso. Con il sistema attuale, infatti, il ticket aggiuntivo di 10 euro a ricetta è indipendente dal costo delle prestazioni: per una serie di esami con ticket complessivo di 20 euro, la somma tra ticket sulle prestazioni e ticket aggiuntivo è di 30 euro.

Col nuovo sistema, invece, il ticket aggiuntivo sarà di 4,5 euro (vedi tabella), per un costo totale di 24,5 euro. Il discorso cambierà al crescere del valore delle prestazioni, dal momento che il ticket aggiuntivo potrà andare da 0 fino a 20 euro (vedi ancora la tabella).

PUBBLICO E PRIVATO. Anche in questo caso la logica è condivisibile, perché l'intervento dovrebbe arginare la fuga verso il privato, dal momento che per molti tipi di prestazioni a bas-

COSÌ SI CAMBIA

IL COSTO DEI TICKET OGGI

| Tariffa della prestazione | Ticket prestazioni | Ticket aggiuntivo * | Costo totale |
|---------------------------|--------------------|---------------------|--------------|
| 5 € | 5 € | 10 € | 15 € |
| 10 € | 10 € | 10 € | 20 € |
| 20 € | 20 € | 10 € | 30 € |
| 25 € | 25 € | 10 € | 35 € |
| 30 € | 30 € | 10 € | 40 € |
| 35 € | 35 € | 10 € | 45 € |
| 36 € | 36 €** | 10 € | 46 € |
| 40 € | 36 €** | 10 € | 46 |
| 50 € | 36 €** | 10 € | 46 |
| 70 € | 36 €** | 10 € | 46 |
| 100 € | 36 €** | 10 € | 46 € |

* importo a ricetta (ogni ricetta può contenere fino a 8 prestazioni affini)

** ticket massimo previsto dal servizio sanitario nazionale

COSÌ DOPO LA RIFORMA (Isee fino a 15.000 €)

| Prestazione Scaglioni | Tariffa | Ticket prestazioni | Ticket aggiuntivo | Costo totale |
|-----------------------|---------|--------------------|-------------------|--------------|
| 0-5 € | 5 € | 5€ | — | 5€ |
| 5-10 € | 10 € | 10 € | — | 10 € |
| 10-15 € | 15 € | 15 € | — | 15 € |
| 15-20 € | 20 € | 20 € | — | 20 € |
| 20-25 € | 25 € | 25 € | — | 25 € |
| 25-30 € | 30 € | 30 € | — | 30 € |
| 30-35 € | 35 € | 35 € | — | 35 € |
| 35-40 € | 36 € | 36 €** | — | 36 € |
| 35-40 € | 40 € | 36 €** | — | 36 € |
| 40-50 € | 50 € | 36 €** | — | 36 € |
| 50-70 € | 70 € | 36 €** | — | 36 € |
| > 70 € | 100 € | 36 €** | — | 36 € |

** ticket massimo previsto dal servizio sanitario nazionale per una singola prestazione

COSÌ DOPO LA RIFORMA (Isee sopra i 15.000 €)

| Prestazione Scaglioni | Tariffa | Ticket prestazioni | Ticket aggiuntivo | Costo totale |
|-----------------------|---------|--------------------|-------------------|--------------|
| 0-5 € | 5 € | 5€ | 0 € | 5 € |
| 5-10 € | 10 € | 10 € | 1,5 € | 1,5 € |
| 10-15 € | 15 € | 15 € | 3 € | 18 |
| 15-20 € | 20 € | 20 € | 4,5 € | 24,5 € |
| 20-25 € | 25 € | 25 € | 6 € | 31 € |
| 25-30 € | 30 € | 30 € | 7,5 € | 37,5 € |
| 30-35 € | 35 € | 35 € | 9 € | 44 € |
| 35-40 € | 36 € | 36 €** | 10,5 € | 46,5 € |
| 35-40 € | 40 € | 36 €** | 10,5 € | 46,5 € |
| 40-50 € | 50 € | 36 €** | 13,5 € | 49,5 € |
| 50-70 € | 70 € | 36 €** | 15 € | 51 € |
| > 70 € | 100 € | 36 €** | 20 € | 56 € |

** ticket massimo previsto dal servizio sanitario nazionale per una singola prestazione

ESENTI DAI TICKET

Continueranno ad essere esenti da qualsiasi ticket

- gli **anziani over 65** con reddito di coppia superiore ai **36.151,98 €**
- gli esenti per **patologia**
- **disoccupati** con reddito nell'anno precedente fino a **8.263,31 €**, **pensionati al minimo** e titolari di pensione sociale.

so costo, attualmente, il ticket aggiuntivo di 10 euro penalizza il servizio pubblico rendendolo paradossalmente più costoso.

UN ESEMPIO PRATICO. Per le persone non esenti, avremo sicuramente un aumento per le prestazioni più costose come un'ecografia o una Tac.

Le relative tariffe superano i 70 euro, cui dovrebbe corrispondere in futuro un ticket aggiuntivo sulla ricetta di 20 euro, a fronte degli attuali 10. Il costo totale passerà quindi dagli attuali 46 a 56 euro, di cui 36 nazionali (il ticket massimo stabilito per il servizio sanitario nazionale), che restano

invariati (salvo novità da Roma), più 20 sulla ricetta.

OVER 65. Nulla cambierà, è bene sottolinearlo, per chi già oggi gode dell'esenzione dal ticket in base alle normative nazionali, a partire dagli anziani over 65 con reddito complessivo lordo imponibile Irpef di coppia fino a 36.151,98 euro e dagli esenti per patologia (cui si aggiungono i disoccupati, i titolari di pensione sociale, i titolari di pensione integrata al minimo, compresi i loro familiari a carico), che continueranno ad essere esentati sia dal ticket nazionale che dal ticket aggiuntivo sulle ricette.



Finanziaria a luci e ombre

Bene la riduzione dei ticket, ma la bozza di finanziaria regionale contiene anche punti critici che preoccupano i sindacati regionali dei pensionati. È quanto hanno espresso le segreterie regionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil all'assessore alla Salute e protezione sociale Maria Sandra Telesca nel corso di un incontro tenutosi all'inizio di dicembre, in vista dell'approdo in Consiglio della legge di bilancio. Le preoccupazioni riguardano in particolare la ventilata riduzione del Fondo per l'autonomia possibile, attualmente di 34 milioni di euro, e del fondo sociale. I segretari regionali Ezio Medeot (Spi), Gianfranco Valenta (Fnp) e Magda Gruarin (Uilp), nel chiedere all'assessore di rendere ufficiali le cifre previste dalla manovra, hanno chiesto di non ridurre le dotazioni di due misure «che andrebbero anzi potenziate – hanno detto i segretari – in relazione alla crescita delle aree di povertà e disagio, anche fra i pensionati». Giudizio positivo invece sulla ventilata riduzione e rimodulazione dei ticket, un intervento che per i sindacati pensionati va nella giusta direzione di tutelare le categorie più deboli, e dovrebbe inoltre frenare la fuga degli utenti verso le strutture private per esami e visite, in particolare per le prestazioni di importo più basso.

All'assessore, che coordinerà il tavolo intersettoriale previsto dalla legge sull'invecchiamento attivo, è stata anche rinnovata la richiesta di finanziare adeguatamente la nuova norma approvata a fine ottobre: norma che i sindacati hanno a lungo sollecitato, ma che rischia di restare sulla carta in assenza di risorse.

L'INTERVISTA



La sinistra è un'altra cosa Al Governo niente sconti

Lo sciopero generale del 12 dicembre rivela una frattura sempre più profonda tra Matteo Renzi e il mondo del lavoro. La parola a chi vive lo scontro sul campo

di Gino Dorigo

Sciopero generale del 12 dicembre: Cgil e Uil intensificano la mobilitazione contro le politiche del Governo. I sindacati mettono in gioco tutta la loro forza in una partita molto difficile. Ascoltiamo la voce di chi vive lo scontro direttamente sulla sua pelle, ogni giorno. Si tratta di Patrizia Tomasino, operaia in un'azienda del mobile di Tavagnacco, alle porte di Udine, e Maurizio Marcon, segretario provinciale della Fiom-Cgil di Pordenone.



DELEGATA

Patrizia Tomasino da una decina d'anni svolge il ruolo di delegata, è nella Rsu della sua azienda, nel direttivo provinciale Fillea-Cgil e in quello della Camera del lavoro di Udine. Da quest'anno è anche componente della segreteria provinciale Fillea.



SEGRETARIO

Maurizio Marcon è entrato nel mondo del lavoro come operaio alla Cimolai. Delegato aziendale nel 1985, ha continuato con l'impegno sindacale fino ad arrivare all'incarico di segretario generale della Fiom-Cgil di Pordenone, confermato nell'ultimo congresso.

SCIOPERARE CONTRO LA SINISTRA? UN PROBLEMA IN PIÙ, O FORSE NO

Domanda da un milione, e vi prego di non rispondere in "sindacalese": Scioperare contro la politica di un governo che si autodefinisce di sinistra assume una valenza particolare?

MAURIZIO «Nulla è più lontano dalla mia cultura e dal mio modo di essere del cosiddetto "sindacalese". Ti rispondo chiaro: mi piacerebbe poter dire che esiste una riflessione specifica sul fatto che il governo si autodefinisce di sinistra, ma così non è. Nelle molte assemblee svolte in preparazione dello sciopero, i lavoratori, pur avendolo ben presente, non attribuiscono particolare significato a questo aspetto. La ragione è comprensibile: a ormai sei anni dall'inizio di una crisi pesantissima, si sono succeduti vari governi e nessuno è riuscito a risolvere qualcosa o almeno ad invertire la tendenza. Chiacchiere tante, mentre i problemi sono sempre lì, tutti da risolvere. Purtroppo questa mancanza di risultati porta inevitabilmente a considerare destra o sinistra allo stesso modo».

PATRIZIA «Niente sindacalese. Non ne sarei nemmeno capace. Per me la valenza esiste ed è profondamente negativa. Il *jobs act* colpisce tutti: giovani e meno giovani, lavoratori precari e a contratto indeterminato. Non è così che l'occupazione può riprendere quota, semmai è vero il contrario. È incredibile che a produrre tanto disastro sia un governo di centro-sinistra, un governo che ha fatto ben altre promesse ai lavoratori ed al paese. Un governo peggiore di quelli della destra: Berlusconi in tanti anni non è riuscito a fare simili danni. Quando la riforma del lavoro sarà approvata, tra demansionamenti o licenziamenti per "motivi economici" in fabbrica sarà molto più dura per noi delegati, altro che "flessibilità necessaria"! Perfino Papa Francesco ha parlato dei diritti dei

lavoratori. Mi hanno profondamente deluso compagni come Epifani e Damiano. Che tristezza, quando penso al loro passato nella Cgil».

MATTEO BOCCIATO, DEBORA PROMOSSA. PER ORA

Esiste una differenza nel vostro giudizio politico tra l'operato di Matteo Renzi e quello di Debora Serracchiani, entrambi ai massimi livelli istituzionali (Presidente del Consiglio e segretario del Pd il Primo, Presidente della nostra Giunta regionale e numero 2 del Pd l'altra)?

MAURIZIO «Esiste ed è la realtà delle cose a dimostrarlo, almeno fino ad ora. Serracchiani si è attivata molto a fianco dei lavoratori e del sindacato, nelle numerose vertenze aperte in difesa dell'occupazione. Specialmente in provincia di Pordenone. Ha dimostrato un impegno (ed una presenza) sicuramente apprezzabile in situazioni non semplici, per la risoluzione delle quali la funzione istituzionale della Regione si rivela

importantissima, se non decisiva. Dopo di che, quanto a lungo riuscirà a conciliare il suo tratto politico con le misure che Renzi porta avanti contro i sindacati dei lavoratori, e in particolare contro la Cgil, è tutto da vedersi. Un fatto è sicuro: le ambiguità non portano da nessuna parte e non possono durare in eterno».

PATRIZIA «Serracchiani ha svolto, fino ad ora, un ruolo importante nelle crisi aziendali del Friuli Venezia Giulia. Si è data da fare ed al momento non sono pentita di averla votata. Vedremo come, e se, riuscirà a tenere assieme i due ruoli. Il nodo di come si comporta quando sta a casa sua e di come si comporta quando va a Roma, inevitabilmente, verrà al pettine. E allora si misurerà la vera, genuina vocazione politica della nostra governatrice».

DIETRO ALL'ASTENSIONISMO TANTI LAVORATORI DELUSI

L'astensionismo in Emilia ed in Calabria può essere ricondotto alla

battaglia della Cgil contro la politica del governo e allo sciopero generale del 12?

MAURIZIO «Penso proprio di sì. Certo, i percorsi elettorali sono una cosa e le battaglie sindacali un'altra, ma esiste un denominatore comune tra i due fatti. Questo non è stato un astensionismo "qualunquista". Al contrario, è stata una dimostrazione consapevole di dissenso. In molti non hanno votato per esprimere la loro contrarietà alla politica di chi vorrebbe ridurre il sindacato ad un ruolo irrilevante nello scenario socio-economico del paese. Essere di sinistra (nei fatti concreti) significa difendere i diritti dei più deboli e dei lavoratori, non distruggerli in ossequio a Marchionne e soci. Lo vedo chiaramente nelle fabbriche: pur con forti dissensi, quando serve, gli operai partecipano in percentuali elevatissime alle iniziative ed alle assemblee sindacali. Ci si scontra e ci si confronta, ma si partecipa. È quando si capisce che la partecipazione non è gradita che si lascia perdere. Magari dopo una vita di militanza ed impegno, scegliendo di non votare».

PATRIZIA «Altroché, è l'evidenza dei fatti a dimostrarlo. In Calabria, ma specialmente in una regione come l'Emilia Romagna dove l'affluenza alle urne ha sempre coinciso con l'alto senso democratico e civile della popolazione. Come si possono considerare un fatto secondario i 700mila voti in meno rispetto alle elezioni europee? Ci vuole una bella faccia tosta per sostenerlo davanti al paese. Matteo Renzi, nella smania di piacere a destra, abbandona i lavoratori che hanno sempre sostenuto il Partito Democratico ed i valori che esso incarnava un tempo. Se la tua gente, se la base tradizionale del tuo partito non ti vota, vuol dire che non la rappresenti più. Ripeto: il presidente del Consiglio potrà piacere ad altri, ma per quelli come noi rappresenta, a questo punto, un problema molto serio. E chi sta a sinistra, prima se ne convince meglio è».





*Dal 2015 via al 730 precompilato, che andrà però integrato a mano
Gli utenti Caf dovranno autorizzare in anticipo l'accesso ai dati personali*

730, da quest'anno serve la delega

Nel 2015 prenderà avvio la riforma che cambierà le modalità di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Entro il 15 aprile, almeno secondo quanto è stato anticipato, l'Agenzia delle Entrate dovrà (o dovrebbe) rendere disponibile un modello 730 precompilato nel "cassetto fiscale" di ogni contribuente che abbia presentato la dichiarazione dei redditi nel 2014, con modello 730 o con Unico.

ACCESSO DIGITALE. Al momento nessuno sa con precisione quali dati conterrà il modello prercompilato. Si sa invece che l'accesso al "cassetto digitale" sarà tramite internet e richiederà un codice segreto (Pin) consegnato dall'Agenzia delle Entrate. I contribuenti, a partire da quelli senza un computer a disposizione e senza la possibilità di connettersi a internet, come la grande maggioranza dei pensionati, potranno però avvalersi dei servizi di un Caf. Per farlo ci sarà bisogno però di una delega firmata.

LA DICHIARAZIONE. Il Caf, una volta acquisita l'autorizzazione, potrà scaricare il precom-

pilato con i dati annessi. Ma nella stragrande maggioranza dei casi 730 precompilato non basterà: per recuperare le spese sanitarie e tanti altri tipi di oneri detraibili o deducibili, infatti, saranno necessari i documenti cartacei presentati dall'utente.

DELEGA NECESSARIA. Gli utenti vecchi e nuovi che intendono rivolgersi al Caf nel 2015, dovranno necessariamente autorizzarlo con delega per consentirgli l'accesso ai dati. In assenza di delega, il Caf sarà impossibilitato ad accedere al modello precompilato. È inoltre opportuno che la delega



ci venga presentata in anticipo rispetto all'appuntamento per la presentazione del 730, per evitare il rischio di ritardi e disservizi (non dipendenti dal Caf, ma dalle procedure di autorizzazione e di accesso ai dati digitali).

INFORMAZIONE. Questo articolo è solo l'inizio di una campagna d'informazione che il Caf e la Cgil promuoveranno per preparare i contribuenti e gli utenti dei centri di assistenza fiscale del sindacato. Ulteriori e dettagliate informazioni verranno fornite nelle sedi della Cgil, dello Spi e negli sportelli Caf, dove sarà possibile compilare e consegnare per tempo le deleghe. Il modulo per la delega sarà inoltre disponibile, per chi ha accesso a internet, sui siti della Cgil (www.cgilfvg.it) e dello Spi regionale (spi.cgilfvg.it).

QUALITÀ. Delegando per tempo il Caf, i contribuenti eviteranno il rischio di doversi presentare per due volte ai nostri sportelli in sede di dichiarazione, consentendoci di svolgere il nostro servizio con la consueta qualità, puntualità e professionalità e senza perdite di tempo per i contribuenti.

LE SEDI PROVINCIALI DEL CAF CGIL IN FRIULI VENEZIA GIULIA

| | | | |
|-----------|---------------------|--------------|--|
| PORDENONE | via S. Valentino 30 | 0434.536014 | da lunedì a venerdì 9-12 lunedì e martedì 15-18 |
| UDINE | via Malignani 10 | 0432.4989907 | martedì 15-18; giovedì 9-12; 15-18 |
| TRIESTE | Via Pondaes 8 | 040.3788300 | da lunedì a venerdì 9-12 lunedì e mercoledì 15.30-17.30 |
| GORIZIA | v. Buonarroti 6/D | 0481.31000 | Lunedì e martedì 9-12 martedì e giovedì 15-18 |

**Qualità
Made in Italy**

OdontoSalute. Il network dentale che *mi piace*.

Mi piace avere una **bocca sana**, perché è bellezza e soprattutto **salute**.
Mi piace chi offre alta **qualità** nei materiali e nel servizio a **costi accessibili**.
Per questo mi piace OdontoSalute. Le sue **tariffe alla portata di tutti** piacciono sempre a più persone!



Numero Verde
800 125555

www.odontosalute.it

Gemona del Friuli (Ud)
S.S. Pontebbana - Via Taboga, 305
Tel. **0432 980185**
Direttore Sanitario: Dott. Paolo Di Mola

Ronchi dei Legionari (Go)
via Garibaldi, 4/c/d
Tel. **0481 475450**
Direttore Sanitario: Dott. Giorgio Nascimben

Udine
Viale Palmanova, 282
Tel. **0432 603794**
Direttore Sanitario: Dott. Alessandro Parovel

Villotta di Chions (Pn)
Via Maestri del Lavoro 18/E
Uscita A28 - Tel. **0434 630604**
Direttore Sanitario: Dott. Fabrizio Spolaore

Prezzi raccomandati in tutte le cliniche affiliate, intesi in Euro e validi sino al 31/12/2014.

Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia - Lazio - Liguria - Lombardia - Marche - Molise - Puglia - Veneto

Impianto endosseo osteointegrato € **494** - Protesi mobile completa per arcata € **405** - Corona in lega e ceramica € **333** - Protesi mobile scheletrata € **455** - Estrazione semplice € **45** - Estrazione complessa € **75** - Otturazione semplice € **47** - Otturazione media € **68** - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € **40**

L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

FEDERCONSUMATORI

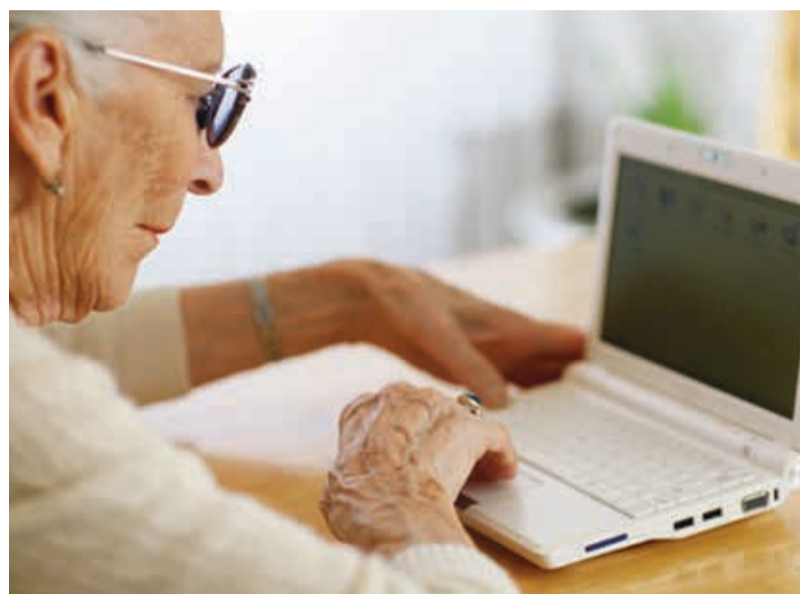
Sono iniziate lo scorso 1° ottobre 2014 e dureranno fino a maggio 2015. Parliamo di semplici lezioni di utilizzo dei dispositivi elettronici per le funzioni di base, che si svolgeranno presso le 7 sedi regionali di Federconsumatori elencate in calce, pensate per chi non ha mai utilizzato un computer, un cellulare, un tablet e ha la necessità di apprendere i primi rudimenti per cominciare a utilizzare le nuove tecnologie. Le lezioni, assolutamente gratuite, intendono fornire le nozioni fondamentali per favorire l'apprendimento, in modo semplice e immediato, di tutti i concetti necessari per avere una padronanza nell'uso degli attuali strumenti informatici, attraverso esercitazioni pratiche. Le lezioni sono aperte a tutti ma stanno riscuotendo molto successo fra le persone di età avanzata, che riescono a vincere la diffidenza verso gli strumenti elettronici grazie alla presenza di una persona dedicata che le segue passo dopo passo.

Importante sottolineare che non si tratta dei soliti corsi con un

Si svolgono presso sette sedi regionali dell'associazione

Alfabetizzazione informatica, al via lezioni pratiche gratuite

Corsi per tutte le fasce d'età, concepiti per chi parte da zero



numero predeterminato di ore da effettuare e con iscrizioni chiuse a corso iniziato. Si tratta, invece, di lezioni individuali da fissare, per una migliore organizzazione, previo appuntamento telefonico; si svolgono singolarmente o al massimo in coppia presso gli sportelli negli orari prefissati. Gli incontri possono iniziare in qualunque data da qui ad aprile

e, a seconda delle esigenze, continuare nelle settimane e nei mesi successivi.

Questa formazione pensata dalle associazioni dei consumatori ha una caratteristica importante: viene privilegiata la pratica rispetto alla teoria, poiché l'apprendimento avviene "facendo" e non solo "guardando e ascoltando". Pertanto l'utente dovrà

portare allo sportello il proprio dispositivo sul quale sarà invitato a operare direttamente sotto il controllo dell'operatore; solo nel caso voglia chiarimenti sull'utilizzo di un computer fisso, allora si utilizzerà il computer dello sportello.

Per coloro che non avessero ancora un dispositivo e volessero un parere prima di acquistarlo,

gli operatori forniranno consigli sulle caratteristiche tecniche di base in rapporto alle esigenze e alle competenze dell'utente.

L'iniziativa si svolge nell'ambito della campagna prevista dal progetto "Consumatori: diritti e responsabilità" promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia e finanziato dal Ministero delle Attività Produttive.

Gli sportelli di Federconsumatori che aderiscono all'iniziativa

TRIESTE - Via G. Matteotti, 3 - tel. 040.773190 - Giovedì 14.00 - 18.00

MONFALCONE - Via XXV Aprile, 48 - tel. 0481.790434 - Lunedì - Giovedì 16.00 - 18.00 (dal 06/10/2014)

PORDENONE - Via San Valentino, 20/a - tel. 0431.247175 - Mercoledì 10.00 - 12.00 / 16.00 - 18.00

UDINE - Via Torino, 64 - tel. 0432.45673 - Lunedì 14.00 - 18.00

CERVIGNANO - Via Caiù, 1/b - tel. 0431.34322 - Venerdì 10.00 - 12.00

PALMANOVA - Borgo Aquileia, 3/b - tel. 0432.935548 - Lunedì 13.00 - 17.00

SANGIORGI DINOGARO - c/o Municipio - tel. 0431.623633 - Giovedì 10.00 - 12.00 (chiamare in orario di sportello)

Dalla scoperta di un nuovo rapporto intergenerazionale all'espletamento di molte pratiche burocratiche

Computer e anziani, tutti i vantaggi di un matrimonio indispensabile

Oltre ai purtroppo sempre più frequenti guai economici, a rendere difficile la vita nella terza età ci sono anche i problemi sociali: ritmi di vita frenetici impossibili da seguire, progressivo allontanamento dai propri familiari, iniziative specifiche sempre più rare se non nulle da parte delle istituzioni. Il rischio per gli anziani, insomma, è sempre più quello dell'emarginazione e dell'isolamento, che portano inevitabilmente alla solitudine, con tutti i problemi che ne derivano.

A contribuire nel percorso verso una reintegrazione dell'anziano nel tessuto sociale attivo, c'è sicuramente la capacità di un utilizzo basilare del Pc: ecco dunque l'importanza della cosiddetta alfabetizzazione informatica, come quella proposta dai corsi della Federconsumatori di cui riferiamo in questa pagina, rivolti a tutta quella fascia di persone che per età e storia personale non hanno mai utilizzato il computer e che per questo rischiano di rimanere escluse dall'opportunità di usufruire di molti servizi di primaria importanza presenti oggi sulla rete. Perché è indubbio che con l'aumento



della età media della popolazione esiste il rischio, per una fascia sempre più consistente di persone adulte che non hanno mai utilizzato il computer, di rimanere escluse dall'opportunità di usufruire dei servizi presenti sulla rete telematica. Saper utilizzare il Pc infatti, è anche un modo per riuscire a riallacciare i rapporti con familiari spesso residenti lontano, oppure di aggregazione alternativa a quella del bar e dei classici

ritrovi; e non solo, è anche uno strumento utile, se ben utilizzato, per svolgere pratiche burocratiche senza doversi recare negli appositi uffici. Già, perché incentivare l'utilizzo di documenti digitali e dei servizi amministrativi on-line, oppure la capacità di pagare da casa le bollette, serve anche a evitare lunghe e fastidiose file, stancanti proprio per chi ha una certa età o comunque ha delle difficoltà di spostamento e mobilità. Si tratta di iniziative fondamentali perché gli anziani sono coloro che rischiano più di tutte le altre categorie di persone l'esclusione dalla società del digitale. Quella della tecnologia è infatti una società con nuove regole e un determinato linguaggio: per essere attrezzati a viverci, è necessario quindi essere alfabetizzati al linguaggio da utilizzare, dando gli strumenti per valutare criticamente i vantaggi offerti dall'impiego delle nuove tecnologie.

Per questo sono sempre più frequenti i progetti che vedono i nonni alla conquista dello strumento internet, progetti che fondano le proprie radici sulla convinzione che in

una società civile e moderna tutti debbano essere messi nelle condizioni di accedere agli strumenti di comunicazione e di cultura. Nello specifico, particolarmente importante è il modello d'apprendimento intergenerazionale, che prevede una modalità di raccordo tra il mondo della scuola e centri di anziani, che interagiscono in contesti territoriali sia nazionali che esteri. E' un altro aspetto della lotta al nuovo analfabetismo, per contrastare il rischio di una spaccatura sociale e comunicativa tra generazioni.

Tra l'altro, anche il confronto con i bambini più piccoli può e deve essere da stimolo per una presa di coscienza degli anziani sulla possibilità di colmare il "divario" informatico che li penalizza.

Ma c'è anche un altro aspetto importante: l'alfabetizzazione informatica è anche una sfida con se stessi e la propria capacità di apprendere. La volontà di imparare sempre nuove cose, alimentare insomma di continuo la fame di apprendere e conoscere le novità del mondo moderno, significa anche tener sempre allenata la mente a restare giovane.



Il convegno del sindacato pensionati Cgil a Sarajevo apre la terza fase del progetto nella ex Jugoslavia

Il viaggio della solidarietà Lo Spi fa rotta sui Balcani

Introdotta da Livio Melgari e dai saluti dell'ambasciatore italiano di Bosnia Erzegovina, si è tenuto il 22 settembre scorso a Sarajevo il convegno promosso dallo Spi-Cgil per l'avvio di una nuova fase di collaborazione con i sindacati dei pensionati dei nuovi paesi balcanici. Riprendendo il tema del "viaggio", a cui lo Spi-Cgil ha dedicato il suo ultimo congresso, promosso dai Dipartimenti Memoria e Internazionale, il convegno ha ricordato

attraverso la voce dei protagonisti i rapporti e le amicizie nate nel lungo periodo degli aiuti umanitari che caratterizzarono l'attività dello Spi-Cgil negli anni '90 durante la guerra che avrebbe dissolto la ex Jugoslavia.

Gli interventi dei presidenti dei sindacati dei pensionati di Slovenia, (Konrad Breznik), Croazia (Jasna Petrovic), Serbia (Milorad Vujasinovic e Djeorgjevic Mihailov) e Bosnia Erzegovina (Nusret Sunie),

quest'ultimo purtroppo deceduto alcuni giorni dopo la conferenza, hanno quindi richiamato la realtà di Paesi che da anni lottano con un lungo e difficile periodo di ricostruzione. Soprattutto il presidente della Confederazione sindacale di Bosnia Erzegovina, Ismet Bajramovic, si è soffermato infatti sull'alto tasso di disoccupazione tra i giovani e i lavoratori bosniaci e di come ancora manchi una vera fase di ripresa industriale post-bellica. Unanimità

poi gli interventi nel sottolineare il ruolo dello Spi-Cgil sia nella fase degli aiuti umanitari e della ricostruzione, sia in una vicinanza che ha aiutato i nascenti sindacati dei pensionati ad insediarsi e a costruire una prospettiva che guarda sempre più all'Europa. Tutti i sindacati dei pensionati dei Balcani, dalla Slovenia alla Serbia, sono infatti oggi membri, se pur a vario titolo, della Federazione europea delle persone pensionate e anziane (Ferpa). Su

questo ha basato le conclusioni il segretario nazionale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti e cioè sulla necessità di una nuova fase del sindacalismo dei pensionati europei che sappia far fronte alla deriva di un'Unione Europea dominata dai mercati e dalle sole logiche della finanza e del profitto. Molto apprezzati gli interventi dei rappresentanti dello Spi-Cgil del Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Luciano del Rosso



Addio a Ernesto Martincic, paladino della collaborazione transfrontaliera

L'improvvisa scomparsa del compagno e amico Ernesto Martincic, presidente della filiale di Novigrad-Cittanova del Suh, sindacato croato dei pensionati, ci ha colti di sorpresa e portato molta tristezza. Con Ernesto Martincic abbiamo costruito e condiviso un lungo percorso che ha portato le nostre organizzazioni a collaborazione, stima reciproca e amicizia profonda che possono essere d'esempio in tutta questa nostra grande area transfrontaliera. Con lui abbiamo costruito assieme tante belle iniziative per i nostri pensionati, il più delle volte nell'ambito del gemellaggio Spi di Domio con il Suh di Umago e successivamente dello Spi di Muggia con Cittanova. Abbiamo sempre potuto osservare ed apprezzarne volontà e impegno, uniti ad un carattere pieno di simpatia e ottimismo, a favore dei più deboli e per un sindacato più forte. Con lui perdiamo un amico e compagno che lascia a tutti noi un grande esempio di vita. (Idr)

6° ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO

Spi Domio e Suh Umago sempre a braccetto

In un'atmosfera di grande amicizia e partecipazione (oltre 200 persone) si è svolto sabato 15 novembre a Umago l'annuale incontro fra le strutture gemellate della Lega Spi di Domio (che opera territorialmente sia in parte del Comune di Trieste che in quello di S. Dorligo-Dolina) e la Filiale Suh del sindacato croato dei pensionati di Umago. Oltre a celebrare il 16° Anniversario del gemellaggio, l'incontro ha messo in evidenza le diverse iniziative messe in atto nel 2014 e l'esigenza di effettuare un ulteriore salto di qualità nella programmazione dell'attività futura, soprattutto nell'ambito dei comuni indirizzi di politica sindacale transfrontaliera. Inoltre, come ormai è diventata una prassi consolidata nelle ricorrenze importanti, non sono mancati i rispettivi regali, consegnati dal Presidente del Suh di Umago Anton Pertot e dal Segretario dello Spi di Domio Fulvio Marchi. (Idr)



Auser festeggia i 25 anni di attività Valori, diritti e progetti per il futuro

Solidarietà ed entusiasmo per affrontare il presente e il futuro insieme, anziani e giovani, con diverse abilità ed energie: sono questi i punti di forza del crescente mondo degli anziani, mondo sempre più diversificato che costituisce una risorsa fondamentale per la società. È questo il principale messaggio scaturito dai festeggiamenti per il 25° anniversario dell'Auser del Friuli Venezia Giulia, che si sono svolti al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli, alla presenza del presidente nazionale Enzo Costa e di un palco ricco di autorità, davanti ad una platea gremita di soci e volontari, di autorità e rappresentanti sindacali di Spi e Cgil.

Dopo il saluto del sindaco Gianluigi Savino, sono intervenuti - coordinati dal vicepresidente regionale, Dario Rassatti - i responsabili delle tre Macroaree entro cui si strutturano i molteplici interventi di volontariato dell'Auser regionale.

Loredana Czerwinsky Domenis, responsabile dell'Apprendimento Permanente, ha sottolineato tra l'altro come l'Auser sia collocata da anni nella dimensione europea, con l'impegno di portare le persone ad acquisire quelle competenze chiave di cittadinanza che permettano di vivere in modo critico e consapevole in una società composita e complessa come

la nostra e di sentirsi attivi, non sfruttati, non frustrati. Rita Gueli, nel suo ruolo di sensibilizzatrice dentro l'Auser di una politica delle Pari Opportunità, partendo dall'idea di una giustizia che garantisca ad ogni persona la massima possibilità di decidere della propria esistenza e di costruire la propria vita, ha sostenuto l'importanza di istituire un Osservatorio, trasversale alle politiche dell'Auser, con competenze di proposta, monitoraggio, sostegno, coordinamento delle prime iniziative e progettualità territoriali volte a decifrare le discriminazioni ed i soprusi sulle fasce deboli.

Vincenzo Buffo, responsabile del Filo d'Argento regionale, ha proposto una stimolante riflessione su un traguardo: avere la capacità di "far vivere in salute" le persone, in particolare quelle più sole e più svantaggiate, diventando con sensibilità e disponibilità i loro "vicini di casa".

Ad accomunare i tre interventi la sottolineatura che nessuno vuole invecchiare in solitudine e che il volontariato è uno strumento fondamentale per trasmettere i valori della solidarietà anche ai giovani e soprattutto in momenti di crisi come quelli attuali.

Tra le autorità è intervenuto Giuseppe Napoli, presidente di Federsanità Anci Fvg, che ha sottolineato l'importanza

sia del protocollo congiunto "Per l'invecchiamento attivo e le sinergie tra generazioni", recentemente siglato insieme alla Regione ed a Auser Fvg. Il presidente regionale dell'Auser, Gianfranco Pizzolitto ha richiamato l'importanza di intervenire nel sociale, operando anche in rete con altre associazioni, ricordando oltre al protocollo con Federsanità Anci Fvg ed ai progetti sviluppati insieme, anche il recente protocollo con la Consulta delle associazioni dei disabili. Riferendosi alla legge nazionale sul volontariato, Pizzolitto ha auspicato che non vi sia un arretramento del pubblico, perché sarebbe un "arretramento civile" in quanto il volontariato è disponibile a supportare le istituzioni, ma non

a svolgere il ruolo di supplente. Da qui l'invito ai politici a garantire il livello attuale del sistema di welfare, anche in sinergia con il mondo delle cooperative sociali. Fondamentale poi nell'ambito dell'Auser - in uno scambio intergenerazionale - lo spirito di scambio di competenze, esperienze ed energie, tra giovani e meno giovani. Sulla stessa linea l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, che dopo aver ricordato le quasi 10.000

associazioni presenti in Regione, ha auspicato che proprio per i citati obiettivi comuni ci si possa concentrare sulle vere priorità dei temi sociali, sanitari e assistenziali.

Vincenzo Costa, presidente nazionale dell'Auser, ha condiviso con Pizzolitto l'importanza dei valori fondamentali e le sinergie da attivare con le "associazioni contigue" per finalità. Quanto alla legge di riforma del terzo settore, Costa ha ribadito che il volontariato non è un'impresa, ma un valore sociale e non può certo diventare "merce". In Italia esistono ben 4.750.000 volontari ed è necessario metterli in rete e fare tesoro delle esperienze maturate, anche con i nuovi strumenti informatici.

A conclusione si è svolta la consegna di un defibrillatore ai ragazzi dell'Isis Bassa friulana che avevano partecipato ad una esperienza intergenerazionale di alfabetizzazione informatica. "Si è trattato - ha sottolineato Irio Iob - di una testimonianza della collaborazione e della solidarietà tra generazioni che intendiamo ripetere e ampliare". La festa è continuata il giorno successivo con una partita di baseball per non vedenti a Staranzano, grazie alla collaborazione con la Consulta delle Associazioni dei disabili del Fvg e con Aibxc onlus e New Balck Phanters.



ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



soggiorni e gite 2015 (riservate ai soci)

SOGGIORNI CLIMATICI

RIMINI 2015

| | |
|--|----------|
| dal 21 giugno al 5 luglio Hotel Roma | € 790,00 |
| dal 21 al 28 giugno 8gg (7 notti) Hotel Roma | € 435,00 |
| dal 28 giugno al 12 luglio Hotel Impero | € 795,00 |
| Hotel Mediterraneo (turno unico nel mese di giugno) | € 725,00 |
| dal 23 agosto al 6 settembre Hotel Roma | € 790,00 |
| dal 23 al 30 agosto (8 gg - 7 notti) Hotel Roma | € 445,00 |
| dal 30 agosto al 13 settembre Hotel Nova Dhely (servizio spiaggia non incluso) | € 520,00 |
| Hotel Mediterraneo | € 640,00 |



SARDEGNA

Castelsardo - Villaggio Rasciada

dal 16 al 23 settembre euro 595,00 aereo da Bo o Vr, allietterà le serate del soggiorno **L'ORCHESTRA DI PAOLO TARANTINO**

BIBIONE

| | |
|--|----------|
| dal 13 al 26 giugno Hotel Gimm 3 stelle | € 765,00 |
| dal 5 al 18 settembre Hotel Villa Angelina 3 stelle | € 745,00 |

GRADO

| | |
|--|----------|
| dal 15 al 28 giugno Hotel Touring 3 stelle | € 660,00 |
| dal 31 agosto al 13 settembre Hotel Argentina 3 st. | € 760,00 |

FORNI DI SOPRA

| | |
|--|----------|
| dal 28 giugno al 12 luglio Hotel Posta 3 stelle | € 710,00 |
|--|----------|

ABANO

| | |
|---|----------|
| dal 15 al 27 giugno Hotel 3 stelle con terme interne | € 650,00 |
|---|----------|

LEVICO terme

| | |
|---|----------|
| dal 29 giugno al 13 luglio Hotel 3 stelle nuovo - centrale - 200 mt dalle terme | € 795,00 |
|---|----------|

ISCHIA

Località: **Ischia Porto e Casamicciola**

| | |
|--|-------------|
| dal 15 al 29 marzo Hotel Terme Zi Carmela - 3 st. | € 595,00 |
| dal 7 al 21 giugno Hotel Elma Park Terme 4 stelle | € 975,00 |
| dal 1° al 15 novembre Hotel Cristallo 4 stelle o similare | da € 595,00 |

TABIANO

| | |
|--|----------|
| dal 14 al 26 settembre Grand Hotel terme Astro | € 670,00 |
| Hotel Royal | € 720,00 |

SALSOMAGGIORE

| | |
|--|-------------|
| dal 14 al 26 settembre Hotel 4 stelle con terme interne | da € 665,00 |
|--|-------------|

SICILIA - Sciaccamare **PRENOTAZIONI DA SUBITO**

| | |
|--|------------|
| dal 15 al 29 maggio Hotel club Torre del Barone (terme convenzionate) | € 1.095,00 |
| aereo da Ve - 14 pensioni complete bevande incluse | |

SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

hotel con terme interne

| | |
|------------------------------|----------|
| dal 4 al 16 maggio | € 495,00 |
| dall'11 al 23 agosto | € 495,00 |
| dal 23 agosto al 4 settembre | € 495,00 |

CANARIE Tenerife (in aereo da Vr)

| | |
|--|------------|
| dal 9 al 23 febbraio Hotel Las Palmeras | € 1.650,00 |
|--|------------|

PRENOTAZIONI DA SUBITO

FESTA DELL'AUSER

SABATO 31 GENNAIO 2015

TRICESIMO - RISTORANTE BELVEDERE EURO 40,00
PULLMAN - PRANZO CON BEVANDE - MUSICA E BALLO
PRENOTAZIONI ENTRO IL 19 GENNAIO 2015

GITE TUTTO COMPRESO PRIMAVERA - ESTATE 2015

LAGO DI GARDA - Sirmione e Peschiera del Garda

| | |
|--|---------|
| Domenica 22 marzo | € 45,00 |
| Visita facoltativa alle Grotte di Catullo (ingresso euro 6,00) | |



TOUR DELLA PUGLIA

(Bari, i trulli di Alberobello, i sassi di Matera - città della cultura 2019, il barocco Lecce)

| | |
|--------------------|-------------|
| dal 23 al 28 marzo | da € 595,00 |
|--------------------|-------------|

VICENZA

in occasione della mostra **TUTANKHAMON CARAVAGGIO VAN GOGH** la sera e i notturni dagli Egizi al Novecento - visita guidata della città e ingresso alla mostra
Domenica 12 aprile € 36,00

PIRANO - PORTOROSE

| | |
|---|---------|
| (pranzo al ristorante Pavel di Pirano, a base di pesce) | |
| Domenica 19 aprile | € 52,50 |

BERGAMO - SOTTO IL MONTE (Giovanni XXIII)

| | |
|-------------------------------------|---------|
| Visita guidata - pranzo con bevande | |
| Domenica 10 maggio | € 54,00 |

BERLINO, DRESDA E LIPSIA (pacchetto tutto compreso)

| | |
|--------------------|-------------|
| dal 3 all'8 agosto | da € 900,00 |
|--------------------|-------------|

Ferragosto a PARENZO

| | |
|---|------------|
| con escursione in motonave nel Fiordo di Leme | da € 65,00 |
| Ferragosto ad ASIAGO | da € 55,00 |

La riviera del Brenta e le Ville Venete

L'antico percorso del Burchiello (Villa Pisani, Villa Barchessa Valmarana, Villa Foscari "la Malcontenta" pranzo a bordo a base di pesce
Sabato 12 settembre € 82,00

Crociera

con la **MSC Preziosa** - 8gg.

| | |
|---|-------------|
| Istanbul - Izmir - Dubrovnik (da Venezia) | |
| dal 4 all'11 ottobre 2015 - cabina doppia | da € 525,00 |



LE QUOTE COMPRENDONO: PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it